
Salute: Ospedale Bambino Gesù, in arrivo la PopòApp per lo screening delle colestasi neonatali

Una foto alla "popò" sul pannolino e pochi semplici passaggi con lo smartphone per facilitare l'identificazione precoce delle colestasi neonatali, un accumulo di bile nel fegato che può avere effetti molto gravi sulla salute dei bambini. Il nuovo strumento a disposizione dei genitori è la PopòApp, ideata e sviluppata dall'Ospedale pediatrico Bambino Gesù in collaborazione con Anibec - Associazione nazionale italiana bambini epatopatici cronici. L'applicazione, frutto di una ricerca scientifica pubblicata sul Journal of Medical Screening, sfrutta algoritmi di intelligenza artificiale e la caratterizzazione colorimetrica delle feci per restituire risultati con un grado di precisione vicino al 100%. Le colestasi neonatali sono disordini caratterizzati dall'accumulo di bile nel fegato per diverse cause: problemi metabolici, difetti genetici, malformazioni, infezioni, ma nella maggior parte dei casi sono dovute all'atresia biliare (distruzione progressiva delle vie biliari) che rappresenta la principale indicazione al trapianto di fegato in età pediatrica. Le colestasi sono di difficile diagnosi e con una elevata incidenza in epoca neonatale (ne soffre in media 1 neonato su 2.500). I sintomi caratteristici, che in genere si presentano durante le prime 2 settimane di vita del neonato, sono l'ittero, l'urina scura e le feci di colore chiaro (feci ipo-acoliche). Il riconoscimento della ipo-acolia fecale attraverso il test del colore (caratterizzazione colorimetrica) è un metodo di diagnosi precoce delle condizioni di colestasi neonatale patologica. L'app del Bambino Gesù, sviluppata con un algoritmo di machine learning, facilita l'identificazione precoce di colestasi nelle prime settimane di vita dei bambini mediante il riconoscimento delle feci ipo-acoliche. "Considerata la gravità delle sue conseguenze, la colestasi, in particolare se causata dall'atresia delle vie biliari, deve essere riconosciuta nel neonato il prima possibile", afferma Marco Spada, responsabile di Chirurgia epato-bilio-pancreatica e dei Trapianti di fegato-rene del Bambino Gesù. "L'applicazione - spiega Giuseppe Maggiore, responsabile di Epatogastroenterologia e nutrizione del Bambino Gesù - è uno strumento capace di intercettare alcune condizioni patologiche del neonato che, se diagnosticate con ritardo, possono mettere in serio pericolo la salute dei bambini. Per questo motivo l'uso della app è consigliato a tutti i neo genitori sin dai primi giorni dalla nascita dei piccoli e per i primi 3 mesi di vita". PopòApp, scaricabile gratuitamente su tutti i dispositivi mobili, è stata presentata nel corso di un convegno promosso dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù rivolto al personale sanitario che si dedica alla cura del neonato e del lattante, agli operatori dei Centri nascita e delle neonatologie e ai pediatri di libera scelta.

Giovanna Pasqualin Traversa